


Il Symposiacus
Organo culturale di equilibrata umanità
Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51



יהודי

LA METRICA CLASSICA NELLA MIMOLODIA

Nella mimolodia inauguriamo un sistema moderno di metrica greco-latina applicato alla poesia italiana. È noto che il ritmo è l'ordinato fluire di sillabe brevi e di sillabe lunghe, che si alternano ad intervalli sensibili. Esso è un ordine di tempo e, perché questo sia percettibile, è necessario un mezzo per avvertire dove cominci e dove finisca ciascun intervallo di tempo della serie.

Una sillaba breve ha la durata di una mora, una sillaba lunga vale due tempi primi o due more.

Il tempo primo, non ulteriormente divisibile, costituisce l'unità di tempo rappresentato dalla breve, con il valore convenzionale di una croma. La sua durata non è assoluta, ma relativa alla pronuncia rapida o lenta delle sillabe, secondo il movimento di una serie metrica.

Le sillabe ancipiti sono quelle, che in una determinata sede del colon o verso, possono essere tanto brevi quanto lunghe; è ancipite anche la sillaba finale del verso in cui non è richiesta una quantità fissa.

Il poeta, dovendo parlare ritmicamente, per la determinazione delle sillabe, sulle quali deve cadere l'accento ritmico, ha avuto la possibilità di scegliere uno dei quattro metodi seguenti:

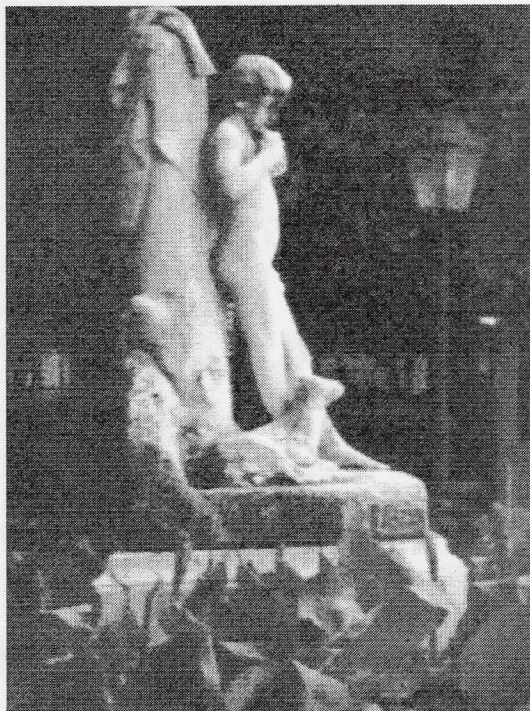
a) Tener conto della quantità delle sillabe, non del loro nu-

mero, e curare, per la determinazione dell'accento ritmico, l'accento grammaticale.

b) Tener conto della quantità delle sillabe e non del loro numero e non curare, per la determinazione dell'accento ritmico, l'accento grammaticale.

c) Tener conto del numero delle sillabe e non della loro quantità, e non curare, per la determinazione dell'accento ritmico, l'accento grammaticale.

d) Tener conto del numero delle sillabe, non della loro quantità, e curare, per la determinazione dell'accento ritmico, l'accento grammaticale.



Montpellier - Il pastorello.

Il primo metodo è difficile, però sono rari i tentativi di poesia secondo questo sistema; rarissimi poi i versi che seguono il secondo sistema, che per caso abbiano gli accenti ritmici, coincidenti con accenti grammaticali.

Il terzo metodo, molto facile, mentre lo troviamo presso gli antichissimi Irani, lo possiamo credere una rinnovazione dopo il secondo, perché sotto un certo aspetto ne è la conseguenza storica. Infatti ritenne di esso la trascuranza dell'accento grammaticale per la determinazione dell'accento ritmico, e perdutasi la percezione della quantità delle sillabe, ritenne dei ritmi quelli che avevano un numero di sillabe fisso.

Ecco perché ne abbiamo molti esempi nei primordii delle lin-

INTERVISTA fatta dalla RTR - Rete Televisiva Reatina, via Pennina.

CENNI SULLA MIA OPERA.

Spiegazione del titolo del libro "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua": significa che seguo le loro parole, dove esse portano, là abitavano; cenno storico: i Tirseni/ Tirreni furono sottomessi da Lidi, poi fatti emigrare, attraverso lo strumento della scelta tirata a SORTE; toccò a Tirseno a partire, non al re lidio.

Metodi comuni di ricerca: etimologico, combinatorio, testi paralleli...usando persino gli ideogrammi sumeri.

Metodo praticato da me, usando tre tipi di analisi:

1°: INDAGINE CINEFONETICA; ossia seguo la dinamica dei suoni (domenica, domeneca, ()imenica; lat. pater, ted. vater/ fater, fran. père < *pe(te)re; gr. SÉLas 'splendore' > *SELassa > SELánna 'luna', SELéne 'luna'; segue la caduta della S (SUD-o-re, gr. ÚD-o-r 'acqua'; lat. SE-cs 'SE-i', gr. é-ks; lat. SE-p-tem 'SE-t-te', gr. E-p-tá..); al suo posto entra la F, quindi FEL, tirseno VEL 'sole', seguito da tanti derivati, come VELus, VELusa...; col tempo sparisce anche la F, ed ecco ÁLios/ ÉLios 'sole' con altri derivati, tra cui Eléne 'della luce/ Sole > Elena/ Luna', che esprimono la stessa cosa;

2°: RICERCA degli AFFISSI/ INFISSI, per eliminarli, e mettere in evidenza la RADICE SEMPRE MONOSILLABICA, seguita da una o più desinenze, ALTRETTANTO MONOSILLABICHE; gli affissi/ infissi rappresentano suoni che precedono la parola, o vi s'inseriscono; torniamo ad Élios, veniva detto anche con doppio F iniziale e interno, tirseno FuF1-u-ns *UL-u-nus/ ELiano '(dio) Solare', con la F interna scopriamo aFélios, aBélios 'sole/ Abele'; proprio questi ci danno la chiave per capire i termini tirseni aVle/ aUle/ aPlu 'Aulo/ Apollo/ Sole', aVil/ aVils, riguardanti l'età, ossia 'i soli > gli anni'; altro esempio: il sumero NE-r 'signore', diviene nel sanscrito NA-r, in gr. a-NÉ-r, a-NE-rós/ a-n()D-rós, á-n()ThroPhos, con a- protetica, D/TH infissi, come F > PH; aPHrodíte, avrebbero dovuto scriverla *AR-o-ti-te 'dea dell'ÉROS', osco HER-e-(n)ta-te, da paragonare al nostro più arcaico CAR-o, CAR-i-ta-te 'amore'; quindi riscontriamo lo sviluppo * > CAR > HAR > AR, * > CARotite/ HARotite/ aFrodite 'Afrodite', per l'inserimento della F > PH interna (niente aPhrós; che invece proviene dall' ittita ARuna 'mare', *aFruna 'schiuma (del mare)');

3° DESINENZE: le grammatiche presentano l'ultima parte della desinenza, che invece è MONOSILLABICA, non -us, ma -sus, -non -i, -ma -si.... La radice FA, lat. FA-ri indica 'parlare', FA-ma 'il dire di qualcosa o di qualcuno', FA-mo-sus 'quello della fama'....; radice DO 'DA-re/ DO-no', gr. dí-DO-si / dí-DO-ti 'da-lui', lat. de-DI-t() 'dette-lui', de-DE-ri / de-D()-re.....

Angelo Di Mario

02047 Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 03/03/03

Nuovo libro di

ANGELO DI MARIO

ISCRIZIONI TIRSENE E VEL SINIE (etrusche) A CONFRONTO

EDIZIONE IN PROPRIO
MARZO 2003

Seguono informazioni di estremo interesse, che riguardano le sue ricerche su
VILussa/ VELussa > ILios(sa)/ ILion(na); e traduzioni di testi diversi.

LA CHIMERA NEL PAESE DI TRMMISN

Iliade, VI, 163/ 182:

Essa allora parlò mentendo al re Preto:

“Preto, che tu possa morire, se non ammazzi Bellerofonte,
a me volle unirsi d'amore, ma io non lo volli!”

Disse, e il furore s'impadronì del re, tal cosa udiva.

Ma si guardò dall'ucciderlo, n'ebbe scrupolo in cuore,

e lo mandò nella Licia, gli diede segni funesti,

molte parole di morte tracciando su **DUPLICE TAVOLA**,

e ingiunse, per farlo perire, che la mostrasse al suocero.

Egli, dunque, andò in Licia, guidandolo i numi gloriosi.

Ma quando giunse in Licia e alla corrente di Xanto,

di cuore l'onorò il re della vasta Licia,

per nove giorni gli fece accoglienza, uccise nove buoi.

Poi, quando apparve la decima aurora rosee dita,

lo interrogò, e chiese il segno a vedere,

quello che gli portava da parte del genero Preto.

E, quando ebbe avuto il segno funesto del genero,

per prima cosa volle che la **CHIMERA** invincibile

uccidesse; questa era di stirpe divina, non d'uomini,

LEONE davanti, dietro **SERPENTE**, **CAPRA** nel mezzo,

soffiava un fiato terribile di fiamma avvampante.

(Versione di Rosa Calzecchi Onesti)

UILUSIIA/ VILusija/ VILusa

VILUSIJA > POL-i-ch-na, bisogna cercarla vicino all'AES-e-pus '(fiume) del cavallo' (eteo AS-u-wa, ASpa, ESbe 'cavallo'; AS-i-no 'del cavallo'), davanti all'ELLES=PONTO 'di (V-)EL=mare', in vista del sacro monte OLIMPO < *FEL-i-Fpos 'Solare', sull'isola di Lesbo.

Iliade, II, 166/178:

Disse così, non disobbedì la dea Atena occhio azzurro,
e si lanciò d'un balzo giù dalle vette d'Olimpo.

Giunse rapidamente alle agili navi degli Achei;

trovò Odisseo, simile a Zeus per saggezza,

fermo; non egli davvero la nave nera buoni scalmi

toccava, poi che animo e cuore gli empiva amarezza.

Standogli accanto, disse Atena occhio azzurro:

“Figlio glorioso di Laerte, abile Odisseo,

così dunque a casa, alla vostra terra patria

fuggirete, balzando sulle navi ricche di remi,

e lascerete a Priamo e ai Troiani, motivo di gloria,

l'argiva Elena, per cui tanti Achei

perirono a Troia, lontano dalla patria?

(Versione di Rosa Calzecchi Onesti)

Odisseo, dal dio UT-u 'Fuoco/ Sole', *UT-u-s-sos/ UL-i-s-se (t/l), tirs. UT-u-ze

'Solare'; *SETH-na/ SETH-re > ()ET-na 'Fuoco', *AT-no > AN-no', gr. FÉT-o-s

'Fuoco/ Sole > anno'; Atena, dalla divinità AS > ATH: As(a)sara/ AS-a-ra, AS-a-na,

AS-ni-L, ATH-ē-ná; Elena, da SEL > VEL > EL: gr. SEL-á-n-na > SEL-é-ne > tirs.

VILina > EL-é-ne 'Elena = Luna'; Troíei < *Taruisi 'a *Tarui/ a Troi'; LAerte, da

LA, gr. LÁ-ō 'luce > vedere', LA-sa 'chi (prov)vede', LA-ris < *LA-sis 'Lucio',

*LA-ri-tes > LA-r-th() e LA-é-r-tes 'Lucente/ Splendente', con le tante LArissa

'(città) del Sole', e la più antica, Lar()sa, indizio sicuro della prima civiltà

indoeuropea, penetrata fino al bacino meridionale dei due fiumi; ce lo confermano

anche la superiore civiltà di Aratta e di Susa, decadute durante l'invasione dei barbari

Sumeri.

VILUSA SUL FIUME XANTHOS

Iliade, VIII: 555/ 565:

Come le stelle in cielo, intorno alla luna lucente

brillano ardendo, se l'aria è priva di venti;

si scoprono tutte le cime e gli alti promontori

e le valli; nel cielo s'è rotto l'etere immenso,

si vedono le stelle; gioisce in cuore il pastore;

tanti così, FRA LE NAVI E LO XANTO SCORRENTE

lucavano i fuochi accesi dai TEUCRI DAVANTI A ILIO;

mille fuochi ardevano nella pianura, e intorno a ciascuno

cinquanta eran seduti, alla vampa del fuoco fiammante;

i cavalli, mangiando l'orzo bianco e la spelta,
ritti accanto ai carri, l'Aurora bel trono aspettavano.
(Versione di Rosa Calzecchi Onesti)

Tróon kaiónton purà phaíneto Ilióthi pró “dei Troi, che li avevano accesi, i fuochi
lucavano ad Ilio davanti”

Tróon, < *TroFon < *Trosos ‘dei Troi > Lici’, anziché ‘dei Teucri’ o ‘dei Troiani’;
da confrontare invece con Trmmi-s-n/ Trmmi-le ‘di Licia/ dei Lici’ < *TrFFi-s-n/ -le;
ma anche con la città di Tloo, quasi omofona, con il suo derivato tlanna ‘di Tloo
(originaria)’, meglio con il tirs. Tlesnal ‘di Tlesna (figlio) < *Tlessas’.

La desinenza più arcaica del genitivo plurale -sas, ce la conferma il tirseno cle-na-ras
‘dei figli’, da *ze-na-sas > *ZE-na-ram/ -rum, *ZE-na-(s)an/ -on (-sas > -ras > -rum >
-um/ -on).

TRILINGUE DI XANTHOS

eke Trmmisn chssathrapazate Pig-
esere Katamlah tideimi sennen-
tepddehade Trmmile pddenehmm-
is Iyeru se-Natrbbiyemi sey-Arn-
na asachlazu Erttimeli mehntit-
ubede...

“Quando di *TriFFi-sn/ *Trii = Licia/ dei Lici era satrapo Pigesere di KataFla figlio,
nominarono di *TriFFi-le/ Licia pritani Iyeru e NatrFFiyemi e della città guida
Erttimeli elessero...”

ISCRIZIONI:

Tirseno: M. Pallottino, Etruscologia, Sec. Ed, 443: Laris Avle Larisal clenar sval cn
suthi cerichunce **apa-c ati-c sacnisva** thui cesu/ Clavtiethurasi

Esempio di analisi fonetica e morfosintattica: * > la-sis aFle la-ri-saS ze-nas sFa-s-
s(i) can su-thi ker-i-thu-n-se ap-a=se at-i=se sak-ni-sFa thui ke-s-su Cla-Ftie-
thu-s-si

“Laris (e) Avle di Laris figli, per **se stessi** questa tomba si costruirono. E **questo/**
l'uno e quello/ l'altro secondo l'uso qui giacciono. Dai Clautii.”

TLE, 640: V. Cvinti Arntias CulsanL alpan turce

“V(elia) CFinti di Aruntia (figlia) a(l dio) Cul(e)sano il dono ha fatto.”

Culsans, gr. kuleós > *kulesanus ‘(dio) del sesso femminile’; quindi l'offerta
riguardava un dono/ ricompensa per la nascita.

TLE, 652: Velias Fanacnal ThufIthas alpan menache clen cecha tuthines tlenacheis
“Di Velia Fanacna a(l dio) ThuFl(u)tha il dono presentato secondo legge. Pubblica
decisione.”

ThuFlthas, gr. thêlus < *theFlus, thelútes < *theFluthes '(dio) del sesso femminile'.

TLE, 329: Achlei truies thesthu farce

"Achille (il Duce) nella corsa arrivò primo."

ACH-i-le-i, *agilewi < *AG-e-tes, EG-e-tés (t/l); identico al composto licio visto sopra: as-ACH-la-zu, gr. es-EG-éo-mai, *es-EG-e-te-su (t/l) 'guida, dirigente, consigliere'.

Venetico, LIA, 91: mecho zonasto Voltomnos Iuvants Ariuns Sainatei Reitiiai

"Questo qui (lo) ha donato dei Voltomni Iuvante Ariuno a(lle divinità) Sainate (e) Reitia."

Mecho, *me-ge; zonasto, 3a pers. sing., pret. att. *do-na-s-to, con -S-T, itt. -S-TA, tirs. -L-THAS < -s-thas (s/l), sVa-l-thas < *zFa-s-tas 'è vissuto/ visse', gr. ZÁ-o > *zFa-o 'vivo'; *Sainatesi, lidio Santas, 'al dio del cielo/SAN > AN'; *ReFitiasi, eteo RuWa > RuWatias, 'al dio Sole', 'Re(F)a > Retia/ Rezia', tirseno Ramatha/ *RaFasa 'Solare'; Rama- < RuWa > Ruma-ch 'Roma-no'.

114: Ollos Aliisikos zoto zonom Trumusicatei

"Ollo Alisikio dona il dono a(gli dei) Trumu (e) Icate."

*Trumu-si *Icate-(s)i, Trumu, tirs. Turms '(dio) della Corsa', gr. drómos 'corsa'; con lo stesso significato della radice KAR 'ruota/ carro, correre', che ci restituisce (H-)ERmete, M-ER-curio, KÁD-mos < *CAR-mos; (TLE, 819) CÁDmiloi < CARMeli, Ca(d)milli, tutti 'Corridori'; Icate, gr. Ekáte.

Lidio: es wanas Manelis Alulis akmlt qis fenslibid fakmlt Qldans Artumu=k wcbaqent

"Questa tomba (è) di Maneli Aluli/ di Alu (figlio). Ora chi (la) danneggia, allora il dio Quletano (tirs. Culsans, dio della procreazione) e la dea Artimu (> dea Artemi-de = Luna) (lo) rovinano."

Alu, *FaFlu, *aFlu? Alulis, *aFlussis?

Licio: ebbene ntata mene prnnawate Pulenjda Mullijeseh se=dapara Pulenjdah

Purihimetehe prnnezijehi hrppi lada epttehe se=tideimi se-ije ti-eseri ta-di tike ntata ebehi me-ije httemi punama()i aladahali ada

"Questo tempio in verità (l')ha costruito Pulenjda di Mullijese (figlio), e ^{insieme} a proprie spese, ^{con} per Purihimete di Pulenjda (figlio), per i familiari, per le mogli loro, e i figli propri. E a chi danneggia questo tempio a costui danno e distruzione in ogni tempo la maledizione arrechi del tutto."

Luvio (22): ^dSantas LUGAL-us ^dAnnarummienzi (23) ashanuwanta kuinzi wassantari

^dLulahinzastar hupparanza kuinzi hishianti...."

"^{dio}Santa, il re, gli ^{dei}Anarujensi/ *ANasussi che di sangue vestono, gli ^{dei}Lulainsasta/ *Lulajsassa che da stringhe sono legati...."

Prestare attenzione alle desinenze -enzi/ -nza, -nta/ -nti, -ntari, -nzastar; ci confermano della frequente mia affermazione, che la lingua alla base dell'indoeuropeo arcaico, da cui si differenziarono le lingue successive, presentava la sequenza -sa, -sas, -sa-sa, -sa-sas, -sas-sa, -sas-sas...-si, -si-si, ...-sa-si.....; solo innumerevoli alterazioni generarono la diversità, ma il modello, basta una seria indagine, riappare subito sotto qualunque varianza; come accadde per il latino, scomparve, ma non il modello complessivo, fornito alle grammatiche che da esso derivano. Si veda l'esempio di un testo ancora più arcaico.

TITUS LUVIAN CORPUS

Propongo una scrittura ancora arcaica, ancora ricca di quella desinenza, da altri ritenuta adatta solo per le località, come AL-i-kar-na/s-sós < *AL-i-sas-sas-sas '(città) marinara', da SAL-e, SAL-i-va, THÁL-a-s-sa < *SAL-a-s-sa, (S)ÁL-s 'mare'; ma AL-é-k()s-a-n()d-ros, radice omofona, presenta le stesse desinenze, nome di re, e significa 'del dio SAL > FAL/ FEL > AL/ EL/ IL 'Sole' > *Alesassassas '(figlio) del dio della Solarità'; ancora toponomastica con SAR > PAR > PAR-na/s-sós *FAR-sas-sas '(monte) de(l dio) SAR > FAR/ MAR/ PAR', però la radice ci fornisce anche nomi propri di dèi e re, come MAR-i-s 'Marte' e PAR-i-s 'Paride' = 'dèi Solari', senza tralasciare SAR-i-s-sa '(città) del Sole'. Quanto viene accennato qui sotto indica che, prima di degenerare, la lingua madre dell'indoeuropeo presentava proprio le uscite chiarissime nel pezzo proposto (consultare anche su A.G.I., V. LII – F. II, i nomi gotici in -a-s-sus: IB-na-s-sus 'uguaglianza' < *IS-i-na-s-sus > *IK-i-na-s-sus > *EG-ua-lia-n-tja 'UGuaglianza'; LEK-i-na-s-sus 'guarigione', GUD-ija-na-s-sus 'sacerdozio'...).

TITUS LUVIAN CORPUS: Rs, 21/24:

nissan hapiti malhassassin EN-an adduwalis EME-is/ adduwalis issaris taparuwassis datariyamnassisi/ hirutassis EME-is MU-KAM-is adduwalis ITU.KAM-as adduwalis/ waspantassinzi erhuwanzi mayassis EME-is

Sono queste le desinenze da me previste, e più volte illustrate; evidenti; si tratta delle terminazioni, che nei miei articoli e libri ho sempre definito DESINENZE MONOSILLABICHE, unite alla RADICE SEMPRE MONOSILLABICA: -sa, -sas, -sa-sa, -sas, -sa-sas, -sas-sa, -sas-sas, -sa-sas-sas, -s-sas-sas....-sas-sas-sas; -si, -si-si...-sa-si, -sa-sa-si, -sas-si...; ovviamente occorre prevedere la varianza della vocale e della consonante (-se, -ses...-ne, -nes...-ni-nis...), nonché gli innumerevoli sviluppi in rapporto ai luoghi e ai tempi, che determinano tutte le desinenze note delle lingue successive; quindi va messa quasi all'apice, insieme al palaico; e siccome le parole divengono, da questo modello conservato, discendono le uscite che possiamo scoprire nelle forme storiche di ogni lingua; ecco un breve cenno di evoluzione, per indicarne un ipotetico sviluppo: malhassassin > *malhastassin, *malhansassin, *malhansastin, *malhansarnin, *malhanzattin, *malhantanzi, *maFlhaVantaMsi...; se poi cambiassimo le vocali; o altre consonanti; oppure ne provocassimo una

qualche contrazione, avremmo esiti come *marhnsasin/ *malhnsasin...; considerare il tirs. flerthrc < *F-LES-te-se-se 'si sia offerta'...; capiremmo subito che quanto ci viene insegnato nelle scuole si basa su ciò che è avvenuto, ma non su quanto ha prodotto la dinamica dei suoni, con tutti gli errori di pronuncia, gli infissi copiosamente dimenticati dal parlante entro le parole (cario eJnantiVon martuVrWn > enantíon martúron 'dinanzi a testimoni'). Ecco perché occorre procedere all'esame accurato, per tornare, quanto più è possibile, all'inizio, proprio a questo Luvio, testimone eloquente, che possiamo collocarlo quasi all'inizio del processo evolutivo dell'indoeuropeo: *FAL-e-s-sus > FAL-e-r-nus; *FIN-i-s-so > FIL-ni-s-co; *AL-e-s-sas-sus/ AL-e-k-san-dus; VIR > *VIR-sus/ VIR-tus, *VIR-sus-sis/ VIR-tu(s)-tis, *VIR-sus-si-si/ VIR-tu(s)-ti-((s)i)...; *AM-a-si > *AM-a-ti > AM-a-t 'AM-a-()'; *AM-a-s-si > *AM-a-n-si > *AM-a-n-ti > AM-a-n-t/ 'AM-a-no-()'.

Ma gli esempi più probanti ce li fornisce un suo parente, l'eteo, con le seguenti voci, in caso Abl., appena evolute: hanatastarti 'per malvagità', il termine deriva da *HAN-a-sas-sas-si; così ha(t)tastarti 'per intelligenza', da *CA(P-a-)sas-sas-si > *CA(P-a-)tis-tas-se 'per *CAP-a-ci(s)-ta(s)-te/ capacità'.

Lingua cretese, Lineare A; iscrizioni tratte dal volume TESTI MINOICI TRASCritti, a cura di Carlo Consani e Mario Negri (TMT, 34).

Testi non amministrativi:

IO Za 2

Tavola da libagione inscritta sulle quattro facce laterali, sulle prime due delle quali la scrittura è disposta su due linee sovrapposte.

Atai(waja jadikitu jasarame unakana)si ipinama sirute tanarateutinu i-da (d vacat

"Chiunque danneggia Asara si consacri con il taglio della testa, o con la morte per mezzo del calore ida..."

KO Za 1

Base a forma di parallelepipedo con iscrizione sui quattro lati.

atai(waja turusa du)re idaa unakanasi ipinama sirute

"Chiunque rompa la scultura, per questo si condanni/ sacrifici con il taglio della testa."

PK Za 11

Tavola di libagione inscritta sulle quattro fasce laterali sotto il bordo superiore.

atai()wae adikitete ()da piteri akoane asasarama unarukanati ipinamina siru()
inajapaqa

“Chiunque abbia danneggiato, anche agito contro questo dio/ atterrato l'icona di Asasara, sia condannato con il taglio della testa, oppure con le corde (impiccato).”
Assara, radice AS 'sole/ dio/ signore': osco ASanas = ATHenae; Asanân = Athenôn (LIA, 27); eteo washa 'signore', itt. ishi 'signore'; tirs. maru < *Fashu.

PK Za 8

Tavola di libagione con iscrizione sulla faccia superiore, attorno al bordo rotondo della depressione centrale.

) nu pae janakitetedubure tumei jasa(sarame) unakanasi (.....) ipi(nam...) (sirute)

“E quelli che le cose riposte/ consacrate devastino della dea As(sasara), si condannino (...) al ta(glio) (della testa).”

PK Za 12

Tavola di libagione inscritta sulle quattro fasce laterali sotto il bordo superiore.

atai()waja adikite(te) () si-() (asasa)rame a(koa)ne unaruka(na)jasi apadudupa()ja (ina)japaqa

“Chiunque danneggi ()si/ atterri? di Assara l'imma(gi)ne, sia esposto con la spoliazione/ sia sacrificato, o (messo) alle corde.”

PK Za 1

Tavola di libagione di forma circolare inscritta sulla faccia superiore.

(atai()wa)ja jadikitetedubure

“(Chiunq)ue/ quelli che abbiano danneggiato....”

PR Za 1

Tavola di libagione a forma di parallelepipedo con spigoli arrotondati e profondamente scavata all'interno.

tanasute ke setoja asasarama

“Da Tanasu e da Setei ad Asara.”

SY Za 2

Grande tavola di libagione inscritta sulla faccia superiore lungo i bordi, senza riquadrature o linee guida.

atai()waja jasumatu OLIV unakanasi OLE....aja

“Chi danneggia Ulivi sia sacrificato, con OLIO.... si faccia.”

TL■ Za 1

Crogiolo iscritto sul labbro superiore che corre attorno alla depressione centrale a forma di scudo.

atai()waja osuqare jasarame unakanasi (ipi)nam~~na~~ siru(te)

“Chiunque offenda Assara sia offerto in sacrificio con il taglio della testa.”

Testi amministrativi.

HT 11b

..) denu rura *86 *77/KA 40 *77/KA 30 *77/KA 50 ru*79na *77/KA 30 saqeri *77/KA 30 kuro 180

“... elenco? Bottino: un carro; RU(ote) 40, RU(ote) 30, RU(ote) 50; di radice RU(ote) 30, di bronzo RU(ote) 30. In tutto (ruote) 180.”

Analisi: ...denu/ elenco? Rura < *lula, gr. leís, dor. laís < *lassa > *russa; meglio il latino *RAwio > RApio, *RAwissa > Rapina, RA-p-tus; *86, ideogramma del carro; *77, ideogramma della ruota, con la radice KA, appunto da KA(rro), *KAK-a-ra 'ruota', gr. KÚK-los, hurrita qaBqarsu- < *QAQ-a-ru-su-/ *KAK-a-lu-su-, qaBqarsuulalani 'avevano circondato/ circondarono', ved. CAK-rah, dall'idea di rotondità: CECE, COCCO; ru*79na, trattandosi di una varietà di ruota, ha tutta la giustificazione nel gr. ríza, rizikós > *rizina; saqeri, per la valenza s/c/k/q/ch, avremo il *kakeri, ossia il *shaLkeri, gr. chaLkós 'del colore di SAL/CHAL = lucente' > 'bronzo'; da paragonare al nes. sakuwa (MEG, 11) 'luce > occhi', radice SAK/FAK/ AK, ted. SEHen 'vedere', BÁCH-kos < *FAK-shos, tirs. AUKélos 'Aurora'; kuro presenta la radice KU, di QUanto, *KU-so/ *KU-to/ *PU-so, gr. PÓ-(s)sos, ion. KÓ-(s)sos 'Quot/ Quanto', *kuso > *kuro.

HT 104

Tapa TERO dakusene TI 45J idu TI 20J padasu TI 29 kuro 95

"Tapa. Formaggio. Dakusene, imposta 45 e mezzo; Idu, imposta 20 (e) mezzo;

Padasu, imposta 29. Quanto 94; più mezzo, più mezzo 95.

Località Tapa; TERO, gr. turós 'formaggio'; TI, gr. tino 'pago', oppure indica il T del miceneo, lineare B, pari a misure 12; J, *imesu, gr. emí 'metà'.

HT 38

.1 vestigia

2 *403^{VAS} 'daropa' 1 vaso da cottura 1

AU 1 maiale 1

KAA pelle

DWO 3 unità 3

WA KU 2 panni di lana 2

WA *312 1 panno di canapa (lino?)

4 vacat

HT 35

.1 titiku "Titiku

*326 ?

ikuta Ikuta (dà):

.2 CYP 1 cipero, quantità 1;

JUIARU B cibo, quantità B;

OLE RI B olio di tipo RI, quantità B;

*308 B (altra?) quantità B;

.3 OLE TA () E 5, olio di tipo TA, misure E 5;

() E 5 (altre?) misure E 5

QA(?)PU K QA(?)PU misure K

.4 VINa D vino D, misure D."

LIDIO text 2

(b)orlL X III II oraL cuwellL ArtaksassaL=s (q)aLmLuL dan ess wanas mru=k
bLasokit qid katavil laqrisa=k=in qid etosrs ak=ad karolid sabLslid istubeLmlid
ak=t=in naqis fensLibid esvav mLwendan iskon qid=a tamv buk wanaL esL buk
mruL bLasoL esL buk laqrisan buk=in aLen awLan qis=k dctdid ist esL wanaL
karoll sabLalL karola=s sfendav arwol ak=mL artimuv ibsimvav kulumva=k
siwraLmn (in)anu ak=t=in naqis fensLibid fak=at=av ebad (..)ra bistav taqaLav
sisirors sfenda=k=mL=in (..)°ibuqid

“Nell’anno XIII, II° mese di Cibele, di Artaserse ,il re, al Tempo, questo sepolcro e
il recinto ha avuto; quello che (è) sopra il terreno (e) quello che (è) sotto, questo (è)
di Caro (il Salisli) Sala, di Istuvelli. Ora chiunque danneggia queste cose, rovine ?
il cippo? Con ciò che vi è scritto, o il sepolcro questo, o il recinto posseduto questo,
o il terreno, o anche altra (azione) in altra maniera, e chi arrechi danno presso questo
sepolcro di Caro Sala, ciò che è di Caro abbatta con pietre, allora e Artemi(de)
Isima (Efesia) e Coloa spezzino lui; ora chiunque danneggia, allora di questo (ca)sa
e fuoco, figli e nipoti distrutti vadano (?).”

ANGELO DI MARIO

Angelo Di Mario

Su SYMPOSIACUS, Anno XXXIII – N. 2 – Aprile-Giugno 2003 c’è l’articolo sulla
TRILINGUE di XANTHOS; viene spiegata la parte iniziale; segue un’altra iscrizione
licia; poi si procede all’analisi fonetica, limitata principalmente al digamma F (con
tutti i suoi derivati b, f, m, p, ph, u, v, w), del documento cario per la vendita-
acquisto-affitto di terra da parte degli Otokondeis per Zeus Otokondeon.